



# Il pensiero estetico di **Paolo VI**

*Verità e bellezza nell'azione pastorale di Montini dentro la realtà del mondo e della Chiesa, nel libro che raccoglie saggi e contributi di diversi studiosi, a cura di Michela Beatrice Ferri*

di Marilisa DI GIOVANNI

A cura di Michela Beatrice Ferri esce un importante lavoro che attraverso varie voci propone riflessioni già note, approfondimenti e personali ricordi e testimonianze sulla figura di Giovanni Battista Montini divenuto poi Paolo VI: il suo rapporto sempre ricercato e privilegiato con gli artisti, nato da una problematica presente nella gerarchia ecclesiastica diffidente, difficile e spesso inconciliabile con la realtà dell'arte e dei nuovi linguaggi, affrontata dal futuro Papa con grande sensibilità, intelligenza critica, conoscenza e amore, lo porta a confrontarsi con la situazione contemporanea e direttamente con gli stessi artisti che vivono la fede e la ricerca del bello nell'ambito del sacro con disagio, difficoltà e compromessi e vincoli.

Il saggio della Ferri, che introduce la raccolta di scritti, tocca tutti i temi che sono stati oggetto della meditazione del giovane sacerdote Montini (il clima fine anni '20 è quello che favorisce la firma dei Patti Lateranensi) dalla visita alla Scuola di Beuron proiettando in seguito la sua riflessione verso il futuro, e il problema dell'arte sacra con particolare attenzione alla liturgia. È il pensiero estetico che muove dall'arte e dal concetto di Bellezza inteso come

meta prima dell'uomo artista e uomo di fede per cercare di arrivare a Dio, attraverso la dimensione estetica e religiosa, ricercando nel visibile la personale idea dell'invisibile. La Ferri documenta con un elenco di pensatori che preparano il percorso intellettuale di Montini per giungere ad uno dei punti chiave del suo pensiero, la libertà di espressione dell'artista dal vincolo che da sempre la committenza obbliga e lo lega alla tradizione, "la cappa di piombo" imposta dalla gerarchia ecclesiastica intesa come una mancanza di educazione a "pensare a Dio" coraggiosa apertura alla libera creatività.

Nella presentazione, ricca di citazioni, importanti come è il richiamo a Balthasar, fondatore della comunità di San Giovanni, la Niglio ricorda il discorso di chiusura del Concilio Vaticano, preceduto dalla messa degli artisti, con cui il Papa invita gli artisti ad accostarsi ai sacerdoti, a creare una relazione che nella discussione, nel confronto, nello scambio faciliti la conoscenza, l'elaborazione di un esercizio dialettico sul concetto di arte sacra che la laicizzazione sempre più presente della società e della cultura ha sottratto ad ogni forma di tradizione figurativa. Non si può dimenticare la proposta così aperta e lungimirante ad una alleanza per potere arrivare e penetrare il concetto di "spirito" che l'artista sa rivestire di forme sensibili. La continua evoluzione dei linguaggi artistici nel presente, tema affrontato con nuova apertura dagli scritti di Maritain "Art et Scolastique", portano Montini a presentarsi, particolarmente a Milano, come innovatore, aspetto ben evidenziato nel saggio di Maria Antonietta Crippa, studiosa di grande competenza della storia dell'architettura e in particolare in ambito allargato ad importati progetti europei, con il Piano Montini per le nuove chiese da costruire dopo la distruzione della guerra, che privilegia volutamente il nuovo ruolo della parrocchia come casa del popolo attraverso di essa può realizzarsi una "ri-cristianizzazione e l'importanza degli spazi ad essa connessi. Interessante è il ricordo del ruolo di Enrico Mattei che affianca il progetto con la finanza ricordato, anche dalla De Carli. La Crippa nella prima parte del suo saggio traccia il panorama europeo sullo stato delle chiese come presenza attiva sul territorio oggetto di grandi cambiamen-

ti sociali ed economici in piena crisi di religiosità che andava recuperata da un piano comune di rinnovamento riconsiderando l'importanza delle periferie e delle zone di recente urbanizzazione. Montini è aggiornato dal lavoro di Winninger che offrì in Europa un momento di riflessione comune in un confronto ad ampio raggio sulle problematiche delle nuove società.

Montini promuove due aspetti nuovi dell'arte, l'educazione come emerge nel lavoro di Giselda Adornato, e la comunicazione come mezzo di dialogo e in questo si pone ancora una volta di più come anticipatore di posizioni attuali, precisamente nel favorire l'accesso al messaggio evangelico (l'invisibile che si trasmette attraverso la valenza simbolica propria del linguaggio artistico), Emerge con chiarezza percorrendo i diversi saggi la distinzione teorizzata da Maritain e fatta propria da Montini, tra arte sacra e arte religiosa intesa per lo spazio sacro ad uso della Liturgia. Importante è il riconoscimento che la religiosità è implicita in ogni opera d'arte: "Ogni forma autentica di arte è, a suo modo una via d'accesso alla realtà più profonda dell'uomo e del mondo." E ancora "quando è autentica (l'arte) ha una intima affinità con il mondo della fede."

I saggi di Cecilia De Carli, già direttrice e curatrice delle raccolte d'arte Paolo VI, vede la crescita del pensiero del futuro papa nel processo artistico, coltivato fin dai primi anni: "Noi siamo assetati di bellezza" che rivestita di forme accessibili raggiunge lo spirito,

## Il pensiero estetico di Paolo VI

Verità e bellezza nell'azione pastorale dell'arcivescovo Montini, poi papa Paolo VI, dentro la realtà del mondo e della Chiesa

a cura di  
**MICHELA BEATRICE FERRI**

UNIVERSITÀ

di Elena Di Raddo che evidenzia l'apertura di Montini verso artisti non credenti e verso un linguaggio non figurativo, di Antonio D'Amico, affrontano uno dei momenti più belli e più alti di Montini nel suo rapporto privilegiato con gli artisti in tutti i momenti del suo impegno ecclesiale a Milano prima che gli permette grazie all'incontro fortunato con Dandolo Bellini che lo seguirà anche in Vaticano di istituire la Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei, e a vivere un cenacolo con artisti che ebbero gli studi all'interno dell'istituzione. Questo momento ricco di idee, di dialogo, di convincimenti e anche di ripensamenti significativi è trattato da Luigi Codemo attuale direttore. La riflessione di Montini in questo momento, promossa dagli studi di Maritain, si concentra sul tema della Bellezza come dono di Dio, sulla luce nelle vibrazioni e sulla fascinazione del colore, il sacro indefinito, suggestivo e suggestionante, approfondito da Samuele Pinna sulla base degli scritti di Piero Viotto (siamo negli anni in cui a Milano espongono artisti informali). E in questo momento culturale che rivolge agli artisti la richiesta "Noi abbiamo bisogno di voi" e la fondamentale distinzione tra arte sacra e arte religiosa per la liturgia, in cui un apporto significativo lo ritroviamo negli articoli della Rivista "Arte Cristiana" e l'ambiente in cui nasce la Famiglia del Beato Angelico voluta da Celso Costantini, Monsignor Giuseppe Polvara e poi Monsignor Valerio Vigorelli, ricordate in un interessante articolo ricco di notizie di Jacopo Ambrosini che racconta l'episodio dell'invenzione della forma della tiara per la consacrazione a Papa di Giovanni Battista Montini, ideata e realizzata nei laboratori di oreficeria della Scuola (in seguito donata dal papa stesso agli Stati Uniti) lontana da ogni forma di decorativismo, oggetto che nella sua forma, quasi avveniristica e simbolica a tre corone è al tempo stesso istruzione ed edificazione Dal rapporto con l'ambiente del Beato Angelico viene l'apertura a stili diversi e la proposta all'istituzione di una Commissione d'Arte Sacra legata alle diocesi, Musei ecclesiastici e l'incentivo a promuovere scuole e accademie di arte sacra (Costituzione sulla Liturgia).

Al rapporto diretto con gli artisti, la maggioranza conosciuti e

frequentati a Milano, sono dedicati i saggi di Micol Forti, direttrice della Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani, di Antonio d'Amico, l'intervento molto personale di Sara Bodini, mentre Giovanni Gazzaneo ricorda l'importante opera di comunicazione di Pepi Merisio fotografo e il suo memorabile reportage su Epoca "Una giornata col Papa" che ha offerto un'immagine intima, personale e inedita del Papa.



L'arcivescovo Montini visita la Galleria d'Arte sacra dei contemporanei a Villa Clerici a Milano (1956)